

I PARADOSSI DEL TERREMOTO DI L'AQUILA A FUCINO

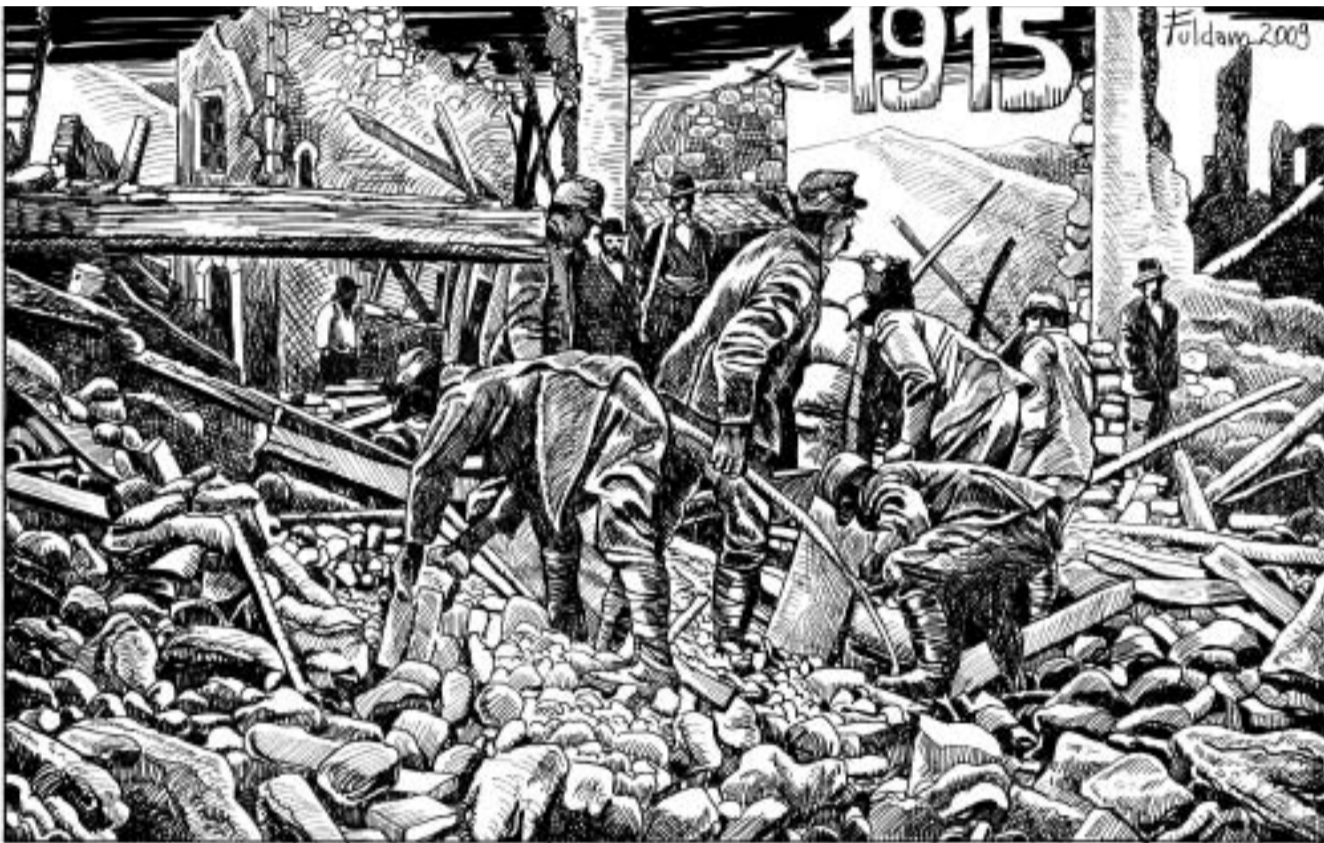
Il peggio di tutti noi

I numeri sul terremoto del 6 aprile forniti dal Commissario Bertolaso nella sua recente audizione in Parlamento, per come riepilogati da *Il Sole 24 Ore*, lasciano di ghiaccio: 66mila sfollati (una buona metà sulla costa adriatica); 169 campi tendati – di varie dimensioni – distribuiti in mezza provincia, ovunque; “solo” 13mila gli abruzzesi ai quali si prevede di consegnare una “nuova abitazione entro l’inverno”. Da rabbrivire.

A pochi chilometri di distanza, da noi, alla vista quasi fisica e diretta di una simile devastazione, ci saremmo attesi un approccio un poco più sobrio del solito alle cose municipali. Al contrario, il sisma sembra aver risvegliato i peggiori istinti della politica politicante.

A **Pescina**, il sindaco ha rimosso il vicesindaco, colpevole – a suo dire – di non condividere il programma: fermo rimanendo che a noi poveri mortali tale programma è ignoto (ma sfidiamo chiunque a dirci quali proponimenti contenesse mai), le modalità di lotta estrinsecate nella vicenda, gli “acquisti” (e che “acquisti”) della maggioranza, l'approssimazione che abbia ammirato sarebbero meritevoli di quegli apprezzamenti collettivi che Croce definiva “di non lieto suono”.

A **San Benedetto dei Marsi**, i soli echi delle scosse hanno disvelato una triste realtà, ovvero che su buona parte del patrimonio edilizio pubblico non è da farci gran conto. Ed è da chiedersi chi si incaricherà, con il prossimo anno scolastico, di far ridiventare accessibili, con una firma, delle scuole che solo in parte – e con discreto coraggio – lo sono. Grandi commedie proteste minacce sono piovute. Peccato nessuno abbia rammentato che non più di poche settimane fa questo foglio si è sentito in dovere di indirizzare una bonaria diffida al Commissario prefettizio del Comune scongiurandolo di non addivenire alla definizione del contratto per il manto erboso del campo sportivo poiché tali soldi sarebbero stati – come sobriamente sostenuto dall'ultima giunta democraticamente in carica – più utili se destinati ad urgenti lavori all'istituto comprensivo di via San Cipriano. Come la mettiamo? Ancora adesso – incredibile a dirsi – chi premeva per il manto in erba pretende di salire al municipio (con le debite cautele, pare non sia del tutto in sicurezza) e di andare a comandare. Di fronte a tutto ciò non ci rimane – blanda forma di protezione (poco) civile – che pregare che nessun terremoto ci colpisca più. Ma non in chiesa, non si sa mai...



RACC. A.R. 6-5-2009 Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento Protezione Civile
Ufficio III - Valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico e attività ed opere post-emergenza

Oggetto: Comune di Gioia dei Marsi (località Valle dei fiori).
Realizzazione e gestione di una discarica per rifiuti non pericolosi da parte di Aciam S.p.a. (Avezzano)

[...] Con il disastro tellurico del 6 aprile scorso è venuto immediatamente in rilievo, tra le tante importanti questioni, il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comprensorio dell'intera provincia aquilana, già in sofferenza per il difetto di impianti adeguati e per il bassissimo livello di raccolta differenziata raggiunto sino ad oggi. Già in data 9 aprile l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3754 (art. 12) disponeva la riapertura delle discariche di Pizzoli e di Avezzano, centro quest'ultimo non inserito nel novero di quelli colpiti dal sisma, onde evitare “problemi connessi alla gestione dei rifiuti urbani”.

Allo stesso fine, il decreto-legge n. 39/2009 stabilisce – art. 9, co. 7 – la realizzazione di discariche nei Comuni di Barisciano e Poggio Pincenze, “nel pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore”. Ora, prevedendo il decreto-legge n. 39/2009 anche l'autorizzazione, in capo al Dipartimento della Protezione Civile, per «avviare e realizzare in termini di somma urgenza un piano di verifiche speditive finalizzate alla realizzazione di interventi volti alla riduzione del rischio sismico di immobili, strutture e infrastrutture prioritariamente nelle aree dell'Appennino centrale contigue a quelle interessate dagli eventi sismici», qualcuno, evidentemente non esattamente a giorno della elencazione contenuta negli allegati del decreto 21 ottobre 2003 (edifici di interesse strategico ed opere infrastrutturali la cui funzionalità assume rilievo fondamentale durante gli eventi sismici), pretenderebbe assoggettabile ad un regime autorizzatorio eccezionale anche la realizzazione della discarica in oggetto, il cui progetto da molto tempo è al vaglio dei competenti uffici regionali.

Pur essendo evidente il fraintendimento, pure il problema di una risoluzione immediata di una questione

assai rilevante quale quella dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'intero comprensorio potrebbe importare, nel prossimo futuro, la considerazione della sciagurata eventualità della soluzione prospettata a suo tempo dal Consorzio Aciam per uscire da un'emergenza in buona parte dallo stesso Consorzio creata (basti considerare la miserevole applicazione sui temi del riciclo, della differenziata, ecc.), inerente non solo la Marsica ma comune a tutto l'entroterra aquilano (è già in previsione la gestione unitaria dei rifiuti per tutto il territorio della Provincia).

Nel momento in cui gli stessi elaborati del progetto Aciam su «Valle dei fiori» giacciono presso i competenti uffici regionali (Palazzo Silone, a Pettino) resi non fruibili dal sisma, in considerazione delle evidenti controindicazioni esistenti sul progetto [...] localizzato a quasi mille metri di altezza sul livello del mare in una zona sismica, a monte di un'area considerata di massima allerta dalla Autorità di bacino, si chiede a codesto Ufficio di attentamente valutare ogni eventuale comunicazione in proposito, anche al fine di attivare o far disporre le opportune verifiche del caso.

Nessuna argomentazione può portarci a riconsiderare il nostro giudizio sulla prospettata discarica, i cui elaborati, alla luce della terribile “lezione” del terremoto, meriterebbero di essere passati in soffitta, onde scongiurare un ulteriore potenziale attacco alle risorse idriche della Regione – già in buona parte compromesse dall'inquinamento selvaggio – e, più in generale, delle future disgrazie (che peraltro non potrebbero più considerarsi tali, ove conseguenza di comportamenti ed omissioni rispondenti agli input di una certa politica). Il Consorzio Aciam ben può, oltre a curare la raccolta differenziata, individuare siti alternativi in piano, senza falde sottostanti.

L'emergenza non deve essere lo strumento per risolvere, d'imperio, quello che emergenza non è, magari nei luoghi contigui al sisma. [...]

il proprietario del foglio
(FRANCO MASSIMO BOTTICCHIO)

MUSICA PER LE NOSTRE ORECCHIE

[...] Nel corso del 2008 il personale è incrementato del 40% rispetto all'esercizio 2007. Se si considerano i dipendenti a tempo parziale, tale incremento sale a circa il 58%: su tali incrementi nulla è detto nella nota integrativa né sul rispetto del piano di stabilità [...]. In ogni caso, non appare sussistere una corrispondenza tra detto incremento e quello del valore della produzione pari al 39%, tanto da far ritenere privo di giustificazione, dal punto di vista di una gestione economica ed efficiente, un così significativo incremento di personale [...].

(Ente d'Ambito n. 2 marsicano a CAM, 24 aprile 2009, Relazione al bilancio 2008 – Società CAM S.p.A. – Considerazioni)

San Benedetto dei Marsi, 1915

Il documento che oggi riproduciamo è assai esplicito e necessita di pochi commenti, se non l'avvertenza, utile alla lettura come alla comprensione, che lo stesso ha, quale destinatario - al quale l'estensore più volte si indirizza -, il Regio Commissario civile di Avezzano (una sorta di superprefetto inviato dal Governo nella Marsica all'indomani del sisma del 13 gennaio 1915). È stato riportato il testo quanto più fedelmente possibile, conservando alcuni "vezzi" e "usi" presenti nell'autografo dell'autore, che di solito vengono sottoposti a normazione ed eliminati. Ultimo dettaglio: l'originale del testo è parte di un fondo finito sepolto presso l'Archivio di Stato di L'Aquila in seguito alla scossa del 6 aprile 2009

Cenno di relazione sugli effetti del terremoto a S. Benedetto de' Marsi

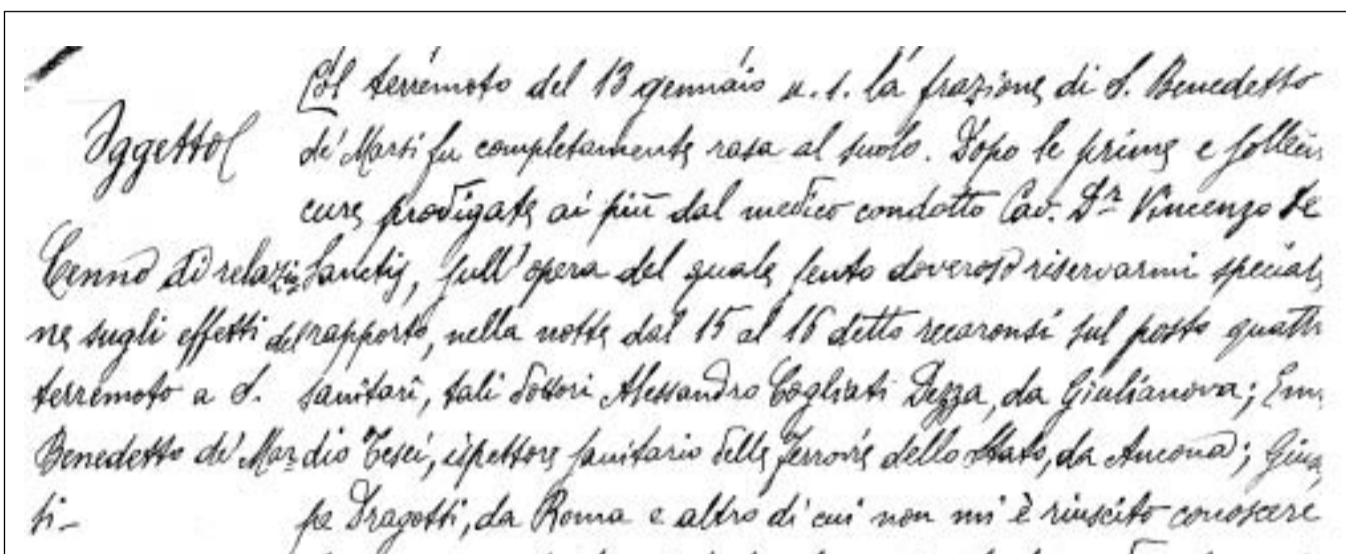
S. Benedetto de' Marsi, addì 1° febbraio 1915

[...] Col terremoto del 13 gennaio u.s. la frazione di S. Benedetto de' Marsi fu completamente rasa al suolo. Dopo le prime e sollecite cure prodigate ai più dal medico condotto Cav. Dr. Vincenzo De Sanctis, sull'opera del quale sento doveroso riservarmi speciale rapporto, nella notte dal 15 al 16 detto recaronsi sul posto quattro sanitari, tali dottori Alessandro Cogliati Dezza, da Giulianova; Emidio Tesei, ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato, da Ancona; Giuseppe Dragotti, da Roma e altro di cui non mi è riuscito conoscere il nome, i quali, forniti di discreto materiale di medicazione, prestarono l'opera loro col Dr. De Sanctis medicando numerosi feriti fino alla sera del 16: poi ripartirono. Nel detto dì, con due automobili, giunsero anche otto pompieri di Pesaro diretti dal marchese Mosca, i quali operarono molti salvataggi e rimasero sei giorni: indi ritornarono nel dì 26 con materiale per l'impianto di un ospedale da campo tuttora in costruzione. L'indomani, giorno 17, venne qui, proveniente da Roma una squadra di circa cento giovani operai dell'«Associazione Abruzzo-Molisana» cui facevano parte due studenti di medicina e un infermiere, tutti capitanati dall'Avv. Riccio, figlio di S.E. il Ministro delle Poste e Telegrafi; dall'Avv. Lai, impiegato Ministero della Pubblica Istruzione e dal Prof. Pantaleo, impiegato pure presso il suddetto Dicastero. Costoro procedettero a coadiuvare lavori di scavo, trasporti di morti e di feriti e mi si assicura da più parti che il predetto infermiere, tale Villetti Errico addetto all'ospedale S. Giacomo di Roma siasi distinto per capacità e zelo non comuni: costui si è fermato qui e attualmente è addetto alla locale sezione della Croce Rossa ove continua a prestare opera efficace. Nel dì 18 la squadra di cui sopra si allontanò da S. Benedetto (tranne il Villetti) e l'indomani, giorno 19, sopraggiunsero una sezione della Croce Rossa diretta dal sottotenente medico Dr. Marinelli, temporaneamente in breve congedo, e altra sezione della Croce Bianca, diretta dal barone Parich, impiegato Ministero Poste: entrambe trovansi tuttora qui, ma la Croce Bianca con personale ridotto a soli tre uomini. È da rilevarsi che la Croce Bianca non ha compiuto opera sanitaria, ma limitatamente opera di soccorso. Significo infine che sul posto trovansi dal giorno 16 il tenente medico Dr. Ippoliti Arnaldo il quale ha perduto fra le macerie la sua famiglia, già qui domiciliata, ed il quale, con ogni attività, ha prestato e continua a prestare opera sanitaria. Tale dunque la situazione dei servizi sanitari e di soccorso succedutisi dal giorno del disastro ad oggi.

///

Nei riguardi dell'opera militare riferisco quanto appresso. Nel dì 14 gennaio recaronsi sul posto venticinque soldati del 13° fanteria; indi, nel dì 16 altri cinquanta del 18° fanteria; nel 19 una compagnia della R. Guardia di Finanza e nel dì 20 della R. Guardia di Finanza, nonché due compagnie di bersaglieri al comando del tenente colonnello Cav. Giuseppe Barbiani il quale, assunto il comando del presidio militare, si accinse subito alla riorganizzazione dei seguenti servizi:

- a) Organizzazione razionale dei lavori di disseppellimento e inumazione dei cadaveri, sinoggi 859, con relativi accertamenti di identità personale e rilievo dei dati più salienti per l'eventuale riconoscimento avvenire degli sconosciuti;
- b) regolarizzazione dei lavori di scavo non autorizzati se non con regolare permesso scritto e presenziati



dall'Autorità militare. Tutti i valori recuperati, anche se dichiarati da interessati di proprietà privata, sono stati ritirati e custoditi, previo regolare rilascio di ricevuta ai depositanti, presso il Comando militare. Si segnala, fra i valori recuperati, la cassaforte, chiusa, della Amministrazione Torlonia;

c) Si è proceduto e compiuto, sino dal 23 gennaio, a regolare censimento dei superstiti di cui i dati sommari sono i seguenti:

Popolazione censita il 30 aprile 1914 come da registro trovato sotto le macerie,

- abitanti 4406**
- Superstiti 2095 dei quali**
- 204 feriti**
- 53 ricoverati**
- 55 militari**
- 151 all'estero.**

Dei 2095 superstiti, 1716 adulti; 23 orfani, di già ricoverati; 61 lattanti; e, 295 bambini inferiori agli anni dieci.

Del censimento si occuparono il tenente di complemento 11° bersaglieri Bonaiuto Avv. Antonino, coadiuvato dal perito agronomo locale sig. Di Genova Giulio, ora investito delle funzioni di ufficiale di stato civile dal sig. Commissario di Pescara;

d) Funziona ufficio provvisorio postale e telegrafico con servizio anche pubblico;

e) È stato istituito, e da me poscia regolarizzato, adeguato servizio di sorveglianza sugli uscenti dalla frazione a fine di impedire esportazioni abusive di valori e incette delittuose di orfane e ragazzi;

f) La distribuzione di viveri e soccorsi agli indigenti è regolata con buoni sotto il controllo di maggiorenti superstiti della frazione;

g) È iniziata la costruzione di baraccamenti regolari per ricovero abitanti;

h) Si è dispeppellito il trasformatore per l'impianto della luce elettrica;

i) Si sta iniziando la costruzione di un forno per il pubblico.

///

Ho infine provveduto:

a) Ad avocare a me e ad identificare con militi dell'Arma e della R. Guardia di Finanza i servizi di ronda sulle macerie diretti a impedire rigorosamente scavi abusivi, massime nelle ore notturne;

b) A dare efficace incremento all'iniziativa privata dei superstiti stessi, ritenuti idonei, per la costruzione di nuovi baraccamenti e non pochi si sono già accinti all'opera.

///

Le condizioni climatiche sono pessime nel più largo significato della parola per rigidità e umidità. Ho visto di persona donne moribonde per polmonite doppia, nonostante ogni cura premurosa: parecchi ufficiali e non pochi soldati giacciono ammalati nelle relative tende. Da per tutto enorme fango e ghiaccio: la vera negazione della vita. Tralascio il dettaglio e dirò che un accentuato tanfo di caratteri putrefatti ha infestato l'aria, di quei cadaveri per i quali si continuano ancora inumazioni e seppellimenti. Per la disinfezione dei luoghi, abbastanza estesi perché questa frazione basa su largo territorio, sono pervenuti soltanto ieri 60 quintali di calce, ma siffatto materiale è ben poca cosa alla bisogna poiché, a detta di competenti, ne occorrerebbe ancora un quantitativo di almeno altri duecento quintali. Mi permetto

pertanto farne formale richiesta a V.S.Ill.ma nell'interesse della igiene e della salute pubblica.

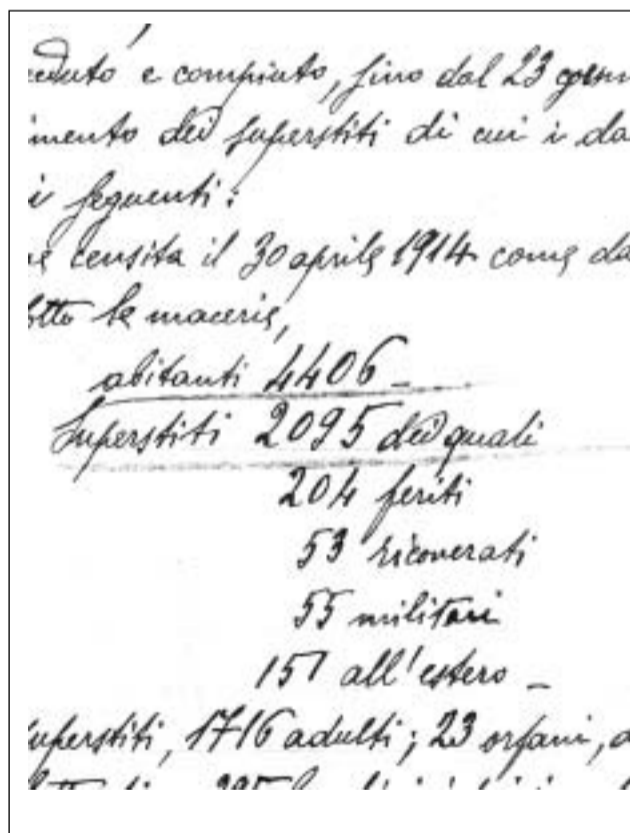
///

Altra deficienza gravissima è quella dell'assoluta mancanza dell'acqua potabile, giacché quella che qui c'è è inquinata e pertanto se n'è dovuto proibire l'uso, tranne che per i bisogni di cucina perché la si fa bollire. Ovunque passo i superstiti pietosamente invocano da me solleciti provvedimenti in proposito ed io fo vivo appello alla prefata V.S.Ill.ma perché, nei limiti del possibile, faccia provvedere all'inconveniente in esame con qualche carro di cisterna o facendo riparare l'acquedotto da persone tecniche.

Mi lusingo di essere esaudito e La Ringrazio.

Con osservanza
Il Delegato di P.S.

*Il Delegato di P.S.
N. Amato*



SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner
COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

